

italiana dividenos... tra stana e tavna... e scoprenno un accogienza piu efficiente grazie air apporo dell'imprenditore **Roberto Naldi**, quest'anno a fianco della manifestazione.

L'Obiettivo 7 settembre 2025

6

6/15

L'anacoreta cefalutano**Armani non era uno "stilita"
Io ci provo**di **Alessandro Dell'Aira**

Il dibattito Ponte No Ponte – invece del Ponte – forse lo faremo sott'acqua, come ha detto un voltgabba, che non nomino, quando era al governo –. Il dibattito lo facciamo per arrivare via terra con i TIR, via terra da Helsinki a Trapani per non inquinare, e verranno tanti turisti per ammirare il Ponte più lungo della famosa passerella su cui camminavano a pelo d'acqua i profeti del Medio Oriente per andare da una riva all'altra del lago di Galilea. Il dibattito mi ha stufato. Il CIPESS pure. E allora mi sono dato un programma che ha indotto l'algoritmo di Facebook a intimidirmi, facendomi scudo di fantomatici "fact-checker indipendenti", e minaccia di oscurarmi solo perché ho usato il verbo "incatenarsi". Dove? Nel porto di Messina. Mi spiego meglio.

Da quando esisto e viaggio per andare in Continente via terra e via mare, in auto e sul traghetto appena partito da Messina dove ho imbarcato l'auto, o appena entrato nel porto di Messina con lo stesso metodo, mando sempre un pensiero speciale alla Madonna della Lettera, che benedice tutti, anzitutto i passeggeri del traghetto e poi, mentre il traghetto vira, si allarga alla città di Messina e in qualche modo anche a Villa San Giovanni: VOS ET IPSAM CIVITATEM BENE-



stiliti. Ideona. Già di mio sono un anacoreta, persona diversa dagli eremiti e più radicale per il semplice fatto che non mi sono rifugiato in luoghi dimenticati dal mondo ma resto presso una città, un borgo, un paese palpitante, nella fattispecie la mia amata Cefalù, per non mischiarmi agli over-touristi attratti non solo dal mare ma dagli spettacoli gratuiti di canzonettieri famosi, che gratuiti non sono perché li paghiamo di tasca nostra attraverso il Comune. Nell'agosto scorso, per qualche arancina in più, il Comune ha speso cifre astronomiche che potevano essere destinate a usi civili urgenti, come la bonifica di tutto il lungomare, senza rattoppi, la manutenzione della rete fognaria di un borgo di pescatori diventato cittadina o, se si vuole, il clone di Taormina, e via così. Ma tanto, il bilancio del Comune è in attivo grazie alle tasse di soggiorno imposte agli over-touristi appassionati di perle del Tirreno e di canzonettieri, quindi è giusto così.

Ecco perché faccio l'anacoreta. Ora non mi basta più. Voglio fare lo stilita e incatenarmi sulla colonna della Madonna della Lettera. Non è una sfida, non inquieri: gli stiliti potevano contare sulla brava gente che passava sotto la colonna. "Calavano 'u panaru" e la brava gente li rifocillava e li dissetava. Per i bisogni urgenti facevano come i piccioni dai davanzali, sporgendo le terga fuori dal capitello della colonna.

Sono di Vecchia generazione, non Ultima. Che potrebbe essere l'ultima se si va avanti così. Non bloccherei la navigazione, non farei azioni dimostrative. Farei solo la guardia allo Stretto, dunque lasciatemi fare. Le catene, piuttosto, scuotetele davanti a chi vuole agganciare la nostra bellissima Isola come facevano i romani con i corvi, meno famosi dei rostri. I corvi erano passerelle che agganciavano le navi degli altri per fare passare a piedi dall'altra parte i soldati di Roma e macellare il nemico. Ora vogliono fare passare uomini, donne e cose per devastarci meglio il territorio e risparmiare qualche minuto, scavalcando il tratto di mare più bello del mondo, che nessuno protegge, neppure l'UNESCO. Perché l'UNESCO non serve più. Così mi ha risposto la presidente di Italia Nostra quando ho tentato, da anacoreta, di attirare l'attenzione di sette organizzazioni e istituzioni culturali che avrebbero potuto e dovuto attivarsi. Ho archiviato tutte le mail. Ho scritto, con il cappello in mano, anche al capo degli ambientalisti in Parlamento. Nessun riscontro.

Ecco perché mi incatenerò a Messina sotto la colonna della Madonna della Lettera.

L'Obiettivo 7 settembre 2025

7

7/15



DICIMUS, benediciamo voi traghettanti e le genti martoriate dal tremendo terremoto del 1908. E mi raccomando, difendetevi dai malintenzionati e dai voltgabba: mio padre e mio figlio aiutano chi si aiuta da sé.

L'ultima volta che sono passato davanti alla sua colonna, tra la schiuma di prua del traghetto e i gabbiani del porto, mi sono venuti in mente gli